

## Lina e il professore

Il 9 maggio del 1945 il prof. Giovanni Soranzo da Villa di Teolo si rivolge<sup>1</sup> al Comando della Brigata Garibaldi ad Abano Terme e per conoscenza al Comitato di Liberazione Nazionale di Padova e di Teolo, scrivendo:

Sono informato che in data 2 ultimo scorso, è stata presentata a codesto Comando una relazione sull'azione liberatrice di Villa di Teolo dai Tedeschi, seguita il giorno 28 aprile 1945, relazione scritta dal capo squadra Benato Bruno di Villa di Teolo. Mi prego di dar comunicazione di un particolare notevole in detta relazione omesso.

Prima che i patrioti di questa borgata si disponessero a circondare i Tedeschi in casa Vigolo Gaetano ed a mandare il patriota Gardellin Adriano con l'ufficiale medico Tedesco catturato a far l'intimazione di resa, un'animosa giovane, la paesana signorina Lina Toniato (sorella del patriota Angelo, che nello stesso giorno cadde mortalmente ferito combattendo contro i Tedeschi a Padova), accompagnata dalle giovani Biasetto Rosa e Miola Matilde, per desiderio delle rispettive famiglie, abitanti in case vicine, si recò a parlare ai Tedeschi, asserragliati in casa Vigolo; li esortò a voler deporre le armi, per evitare un doloroso suicidio da una parte e dall'altra.

I Tedeschi non trascurarono questo invito; infatti alle tre giovani si fece innanzi il comandante del reparto delle autoblinde, che sperò forse di trar profitto dalla presunta ingenuità della stessa, chiedendo informazioni circa il numero, le posizioni e le intenzioni dei patrioti. Con calma la Toniato lo avvertì, apposta esagerando, che i patrioti erano moltissimi, in paese, sui colli circostanti e nelle borgate vicine e li disse risoluti a convenire tosto a Villa di Teolo, per dar l'assalto al gruppo Tedesco.

Il comandante, evidentemente impressionato, mentre chiamava a sé i suoi uomini, congedò le tre giovani, dicendo che essi non si sarebbero arresi, e sarebbero subito partiti, come poco appresso avvenne, ad onta che la loro tavola fosse imbandita per la cena.

Un altro particolare mi permetto di aggiungere, di cui sono stato testimone. Poco prima che seguisse lo scontro tra patrioti e Tedeschi dinanzi alla mia Villa ed a quella Montalti, di cui si dice nella relazione sopraccitata, mi avvicinai al gruppo di patrioti, che si disponevano ad agire. Là era anche la predetta Toniato e sentii che ammoniva delle compaesane, che in pianto ed impaurite cercavano di distrarre il fratello o il parente, dal mettersi nel pericoloso cimento e diceva loro: "Se tutti fanno così...!!!"

La Toniato quando i feriti Rizzo Mario e Benato Davide, furono portati in casa mia in attesa dell'autolettiga che li trasportasse d'urgenza all'ospedale, si prodigò coi compagni del caduto, coi medici e con mia moglie al soccorso dei due valorosi.

Ho creduto doveroso segnalare a codesto Comando il nobile contegno della Toniato, perché è indubbio che ella, sia pure senza combattere, contribuì al felice esito dell'azione, ed anche perché mi pare che il gesto coraggioso da lei compiuto non sia molto comune in giovani della sua condizione.

Con ossequi, prof. Giovanni Soranzo

Testimoni dell'andata delle tre giovani ai tedeschi in casa Vigolo, attestano la verità di quanto sopra detto.

---

<sup>1</sup> Il testo della comunicazione, con riproduzione dell'originale manoscritto a firma del prof. Giovanni Soranzo è riportato in Luciano Archieo (pseud.), *I luoghi della memoria*, Vigodarzere (Padova) 1998, pp. 74-79.